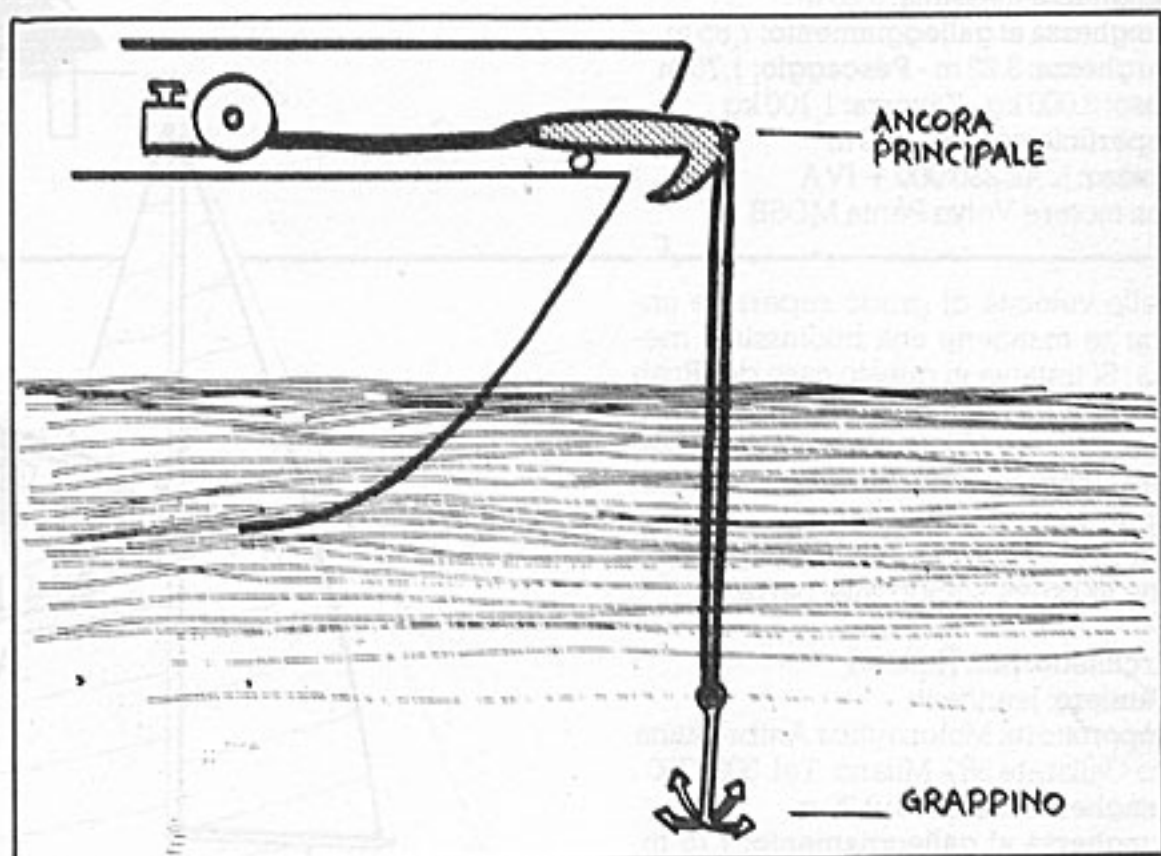


# “Un ormeggio a prova di bomba”

Da una idea rubata ai pescatori greci è nata una soluzione che consente di affrontare ogni situazione di ancoraggio. Come funziona, dove si compra o come si può far costruire.



I tipi di ancore sono molti, i loro pregi dibattuti, i pesi delle stesse accuratamente tabulati in funzione delle misure della barca.

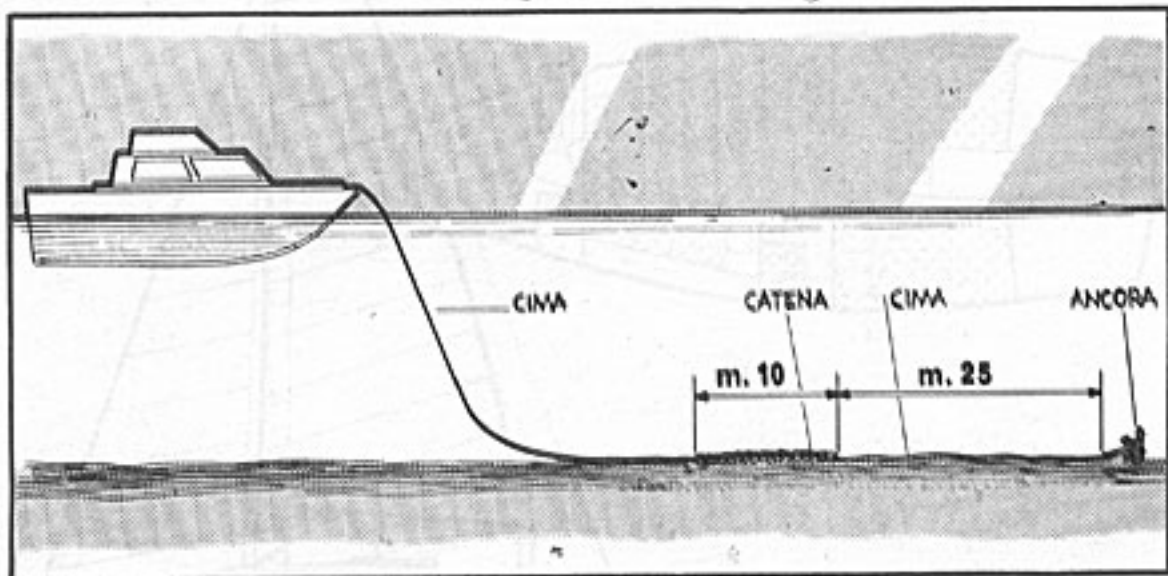
Tanti anni fa sapevo quasi tutto in materia e la mia barca era perfettamente attrezzata. Spesso però, all'ancora in qualche baia delle isole dell'Egeo ero costretto a organizzare i turni

di notte per sorvegliare l'ancora che arava sotto le raffiche del Meltemi.

La nostra barca era armata con ancore del tipo giusto e del peso calcolato con generosità, ma ciò non bastava.

La cosa che più mi faceva rabbia era vedere i grossi cacicchi locali che dondolavano indisturbati mentre l'equipaggio dormiva sonni tranquilli. Come piano piano ci sembrò di capire, le ragioni di tale disparità di trattamento degli elementi nei nostri confronti era duplice. Una, in realtà, dipendeva dalla scelta del punto di ancoraggio dove c'erano i locali non solo il fondo era miglior tenitore ma anche, generalmente, più vicino alle rive dirupate dove il vento faceva vortice e tirava meno gagliardo e a volte con raffiche brevi e leggere, addirittura nella direzione contraria.

L'altra causa però dipendeva dall'ancora e più precisamente da quell'ancora che usano i pescatori di tutto il mondo: quattro patte a rampino su un gambo centrale. Quest'ancora, di soli-



## L'accessorio del mese

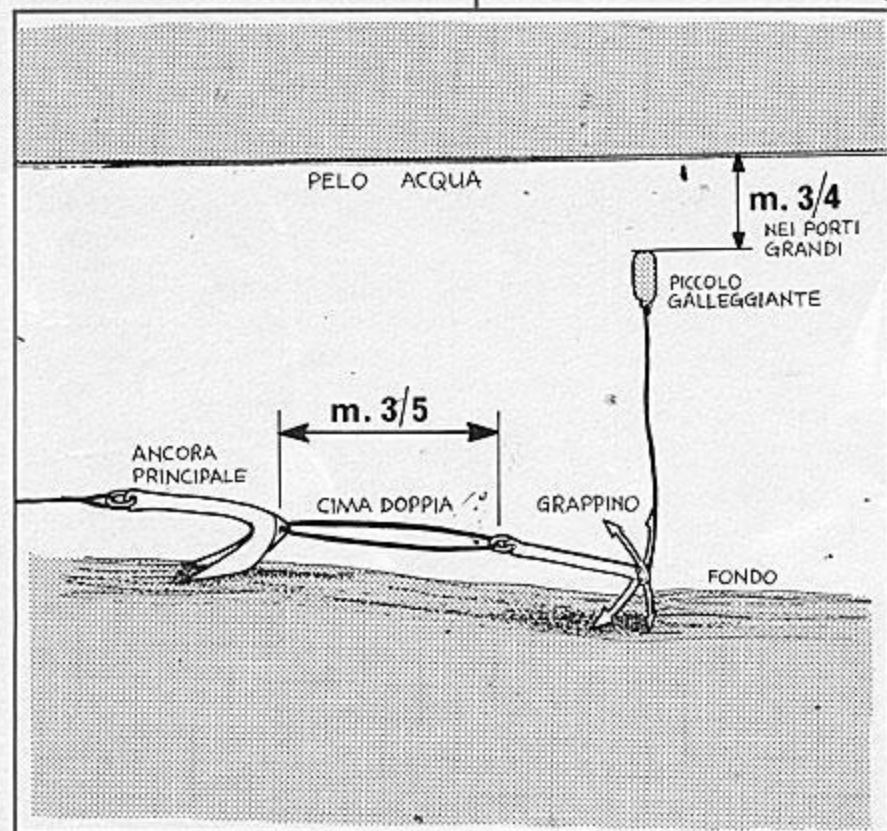
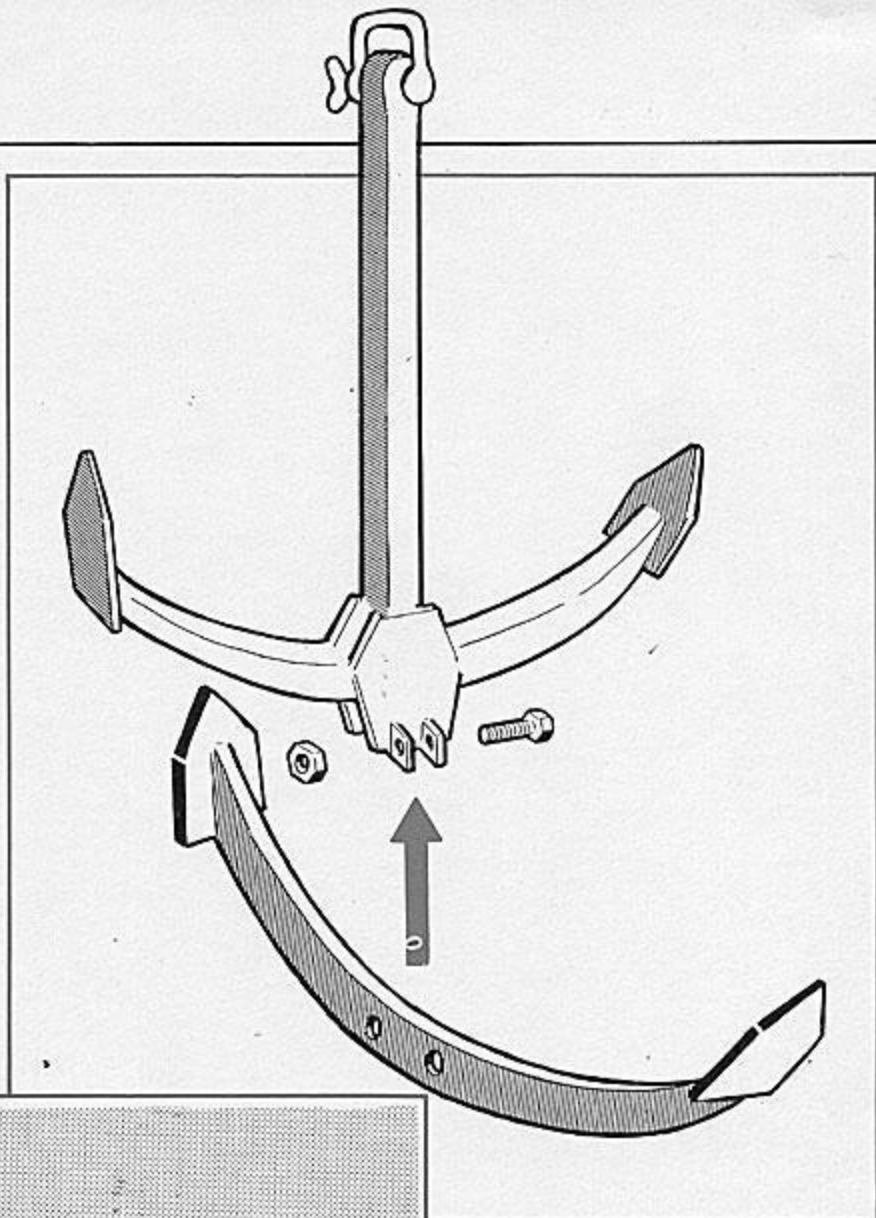
to un ammasso di ferri uncinati ed arrugginiti in fondo piuttosto leggero ma ingombrante, non ha pari nel far presa sia sui fondi di fango o di alghe o nell'agganciare spuntoni di raccia e di corallo.

Da quelle osservazioni rimuginare nei turni di veglia nacque l'idea di farci un'ancora a grappino come quelle ma smontabile e di acciaio inox. Da allora le cose a bordo sono cambiate. Abbiamo provato questo grappino in centinaia di ancoraggi in tutto il mondo e spesso ci ha salvato in circostanze difficili.

La usiamo in due modi.

Nei porti per andare in banchina di prua. La filiamo di poppa con una lunga cima. Un po' di catena non guasta anche se se ne può fare a meno. La cosa più efficace è appendere a una quindicina di metri dall'ancora un bel peso, anche un sasso, o meglio 10 metri di catena. Attenzione, prima venticinque metri di cima, poi dieci di catena e poi ancora cima. Il tutto si comporterà come se aveste 35 mt di catena o quasi e peserà ben poco.

Nelle baie, invece per rinforzare l'azione dell'ancora principale a prua il grappino viene collegato all'ancora principale con una cima in doppio a una distanza di 3 o 4 metri.

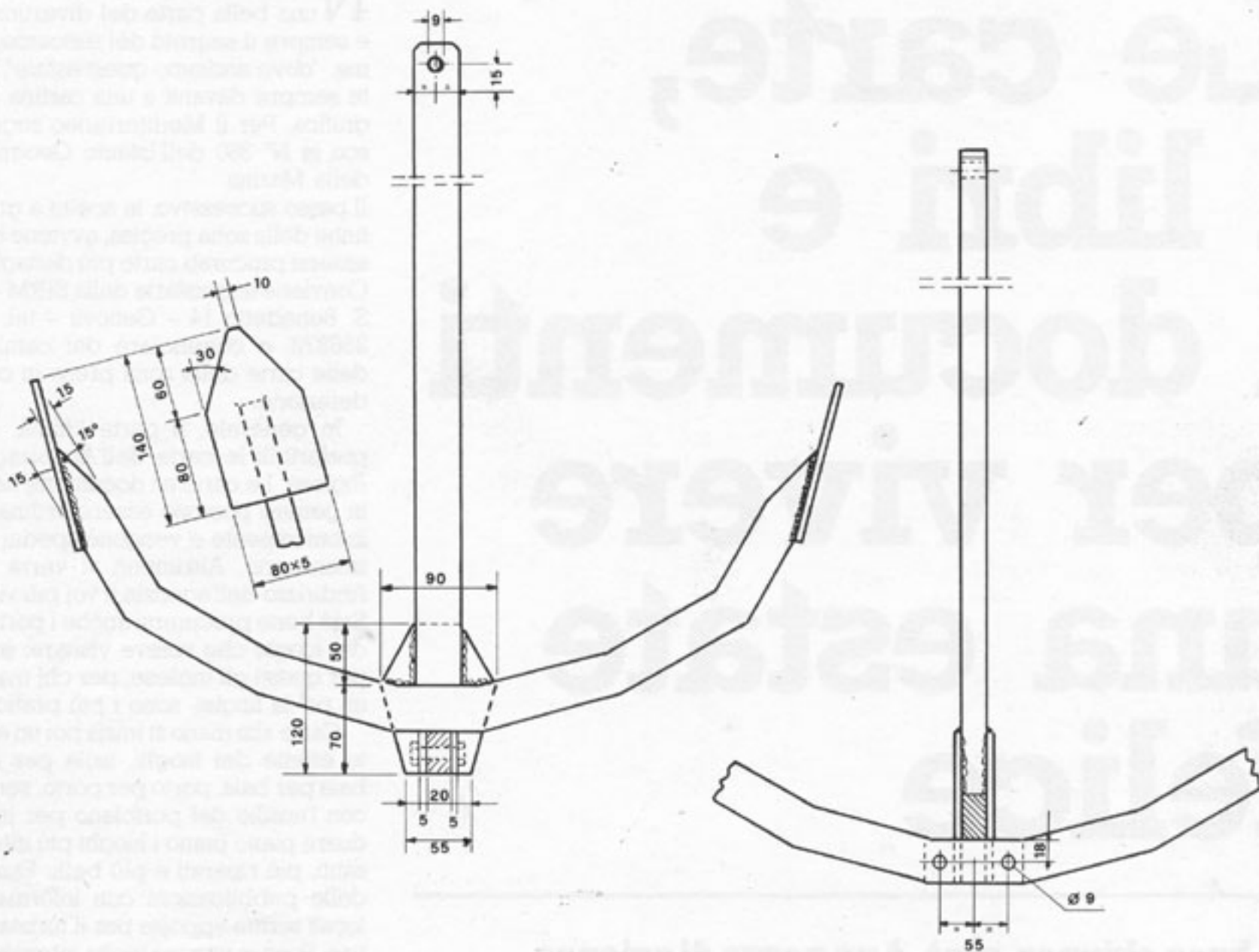


Si lascia penzolare in acqua prima il grappino poi si fila l'ancora principale e il grappino a essa attaccato dando leggera marcia indietro in modo che le due ancore si adagino sul fondo una dietro all'altra senza imbrogliarsi.

L'ormeggio così rinforzato avrà una tenuta eccezionale, enormemente superiore a qualsiasi altra combinazione dello stesso peso. Per salparla basterà tirare su l'ancora principale e poi col mezzo marinaio recuperare il grappino a penzolini.

Il modello della fotografia pubblicata in questo servizio è totalmente in acciaio inox lucidato. È smontabile, pesa 12,5 chili.

Può essere realizzato anche in acciaio zincato e ne riportiamo il disegno qualora qualcuno volesse farselo costruire e zincare.



Noi abbiamo optato per l'Inox AISI 316 anche se molto costoso per non essere costretti a portarlo a zincare ogni due o tre anni e per non avere ruggini in giro.

~ Ancora due consigli. Attenzioni a non usare cime galleggianti per ancorarsi. Se il fondo è sporco e c'è pericolo che il grappino non venga più sù, mettetegli una grippia, cioè legate una cima ad una marra e fissatela ad un gavitello galleggiante.

Non tentate di filarla dalla barca. Facilmente si attorciglierà alla catena durante il recupero. Piuttosto collegatela a un gavitello e lasciatela sopra l'ancora.

Se in porto, datele una lunghezza tale che il galleggiante rimanga a 3 o 4 metri sottacqua dove non darà fastidio agli altri natanti.

Se necessario sarà facile recuperarla con un tuffo.

Franco Malingri

